

L'intervista/1

# Quartapelle

## “Un bene se la Lega diventa europeista”

**Abbiamo sbagliato a non puntare subito su una maggioranza Ursula. Angusta l'alleanza giallorossa**  
di Emanuele Lauria

**ROMA** – Per lei è stato un errore insistere sul Conte-Ter: «Bisognava pensare prima a costruire una coalizione Ursula», dice la deputata Pd Lia Quartapelle, che ora fa di necessità virtù. Nel governo Draghi, dice, è possibile «un rapporto di collaborazione seppur competitivo» anche con la Lega. Senza pregiudiziali sulla formula, politica o tecnica. Quartapelle invita il Pd «a non rinchiudersi nel recinto troppo stretto di un'alleanza giallorossa» per le elezioni amministrative e per le Politiche.

**Lei già a fine gennaio, con Conte ancora in carica, auspicava una coalizione più ampia di quella giallorossa. Ora teme che sia troppo larga?**

«Guardi, Zingaretti ha fatto bene a ricordare una cosa: è la Lega a essere venuta sulle nostre posizioni. Da anni diciamo che la soluzione è l'Europa, Draghi l'ha ribadito in modo elegante e sintetico. Anche la Lega, dopo i 5S, l'ha capito. Sono sollevata come italiana, prima che come deputata».

**Crede alla “conversione” di Salvini?**

«Vedremo se è reale. Sarà lui a dover giustificare davanti ai suoi elettori un cambio di posizione di questo tipo. Ma se si atterra al programma che stilerà il premier, bene. Speriamo solo che non appoggi il governo per poi lamentarsene ogni giorno. È chiaro che noi, con la Lega, dovremmo impostare un rapporto diverso rispetto ai mesi passati».

**Che tipo di rapporto vede?**

«Di collaborazione, ma anche competitivo, in un governo guidato

dal migliore. Dalla Lega ci separano tanti elementi identitari. A cominciare dall'idea di nazione: Salvini rappresenta un'Italia un po' becera e insolente che non è la nostra. E neppure quella di Draghi, un orgoglio del Paese».

**Sull'immigrazione sarà dura trovare una linea comune.**

«Io in questo settore mi affiderei a un ministro tecnico, porterebbe a una civilizzazione del confronto».

**A proposito: lei vede un governo politico?**

«Ho fiducia nella proposta che farà Draghi. E ho fiducia in Mattarella. Lasciamo stare i veti. Dobbiamo far partire questo governo in un momento drammatico: nel 2020 abbiamo perso 444 mila posti di lavoro, tre quarti dei quali di donne».

**Sotto sotto sperate che la Lega si limiti a un appoggio esterno.**

«Se la crisi si fosse sviluppata in modo diverso, oggi parleremmo di altro. Invece abbiamo costretto Mattarella ad assumersi una responsabilità pesante».

**Cosa intende dire?**

«Che potevamo pensare a un allargamento della maggioranza anche prima, puntando su una coalizione Ursula. Ma Conte non era disponibile».

**Sbagliato insistere su un Conte-ter allargato solo ai responsabili?**

«Sì. Ma ora guardiamo avanti».

**Crede che il progetto di costruzione di un'alleanza con i 5S e Leu andrà avanti?**

«Io credo che il governo farà il governo e restituirà un ruolo ai partiti. Il Pd deve ritrovare impulso e imporsi come forza europeista, ambientalista, femminista e riformatrice. A partire dalle amministrative, deve mettere in pista una propria visione. Non è saggio rinchiudersi in un'alleanza ristretta come quella giallorossa».

**Conte, nei fatti, si pone come federatore di Pd, M5S e Leu.**

«Nel Pd siamo abituati a scegliere con le primarie anche il candidato premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

